



## Corso professionale di **Counseling Olistico**

# **Innamoramento e Vite Precedenti**

Tesi di Cosimo Mendis

N. Registro Scuola: FORM-013-OL

*Relatore: Dott. Attilio Scarponi*

Mese di discussione tesi: maggio 2016



**Centro di Ricerca Erba Sacra**  
Associazione Culturale per la Conoscenza e lo  
Studio di Discipline  
orientate al Benessere Psicofisico della Persona  
[www.erbasacra.com](http://www.erbasacra.com)

# INNAMORAMENTO E VITE PRECEDENTI



*Come una barca io navigo....  
nel sole con il sorriso.....  
nel vento con gli occhi chiusi....  
nella tempesta alleggerendo il carico. ..  
Perché so che nessuno potrà farlo per me !!!  
Ne ho cura perché è questo il mio viaggio  
è questa la mia avventura,  
è questa la mia storia; bella e terribile.  
Io mi affido a lei.  
(Padma Daniela Leoncelli)*

# Indice generale

Introduzione.....	5
Spiegazione di alcuni termini usati nel testo.....	6
Attaccamenti karmici o emozionali.....	6
Bambino Divino.....	6
By-pass spirituale o mentale.....	6
Corpo astrale.....	6
Corpo emozionale.....	6
Corpo spirituale.....	6
Ego.....	6
Emozione spirituale.....	7
Energia (Qi, Chi o Prana).....	7
Karma.....	7
Memorie Akashiche.....	7
Se Superiore.....	7
Sincronicità.....	8
Vasca di galleggiamento o di deprivazione sensoriale.....	8
1. Vite precedenti o vite passate.....	9
2. Innamoramento.....	10
3. Due casi di esempio.....	11
3.1 Un amore non corrisposto, leopardiano.....	11
3.2 Un amore spezzato.....	11
4. Giacomo e Silvia.....	12
4.1 La sessione.....	12
4.2 Interpretazione.....	14
Prima parte della sessione: la preparazione del terreno.....	14
Seconda parte della sessione: l'attaccamento emozionale.....	15
Conclusione della sessione: il lasciare andare.....	16
4.3 Logica della sessione.....	17
5. Dante e Beatrice.....	20
5.1 Antefatti.....	20
5.2 La sessione.....	22
5.3 Interpretazione.....	28
Prima parte della sessione: l'avvicinamento.....	29
Seconda parte della sessione: la rivelazione.....	30
Terza parte della sessione: il seme della guarigione.....	31
5.4 Logica della sessione.....	31
5.5 Le sincronicità della sessione.....	32
5.6 Qualcosa sulle successive sessioni di Dante.....	35
6. Innamorarsi è soffrire?.....	37
6.1 Cosa può essere il Colpo di Fulmine.....	37
6.2 Riconoscimento senza riunificazione, né sofferenza.....	38
6.3 Riconoscimento senza riunificazione, con sofferenza.....	39
6.4 Riconoscimento con riunificazione.....	41
7. La trama dell'Universo.....	43
8. Un caso personale.....	45
9. E del pensiero che ne facciamo?.....	47

10. Considerazioni conclusive.....	<a href="#">50</a>
Bibliografia.....	<a href="#">52</a>
Webliografia.....	<a href="#">52</a>

## Introduzione

Ho sempre nutrito grande passione per il mistero dell'amore e le sue relazioni con la nostra anima... immortale? Decenni di ricerche esperienziali sulla consapevolezza e sulle percezioni accessibili dal nostro essere (che non è solo la *nostra mente*) mi hanno condotto alla mia preparazione attuale come Facilitatore Deva, un metodo "regressivo" che usa una trance molto leggera e naturale. Due casi dei quali sono stato testimone con questo lavoro interiore mi hanno offerto possibili risposte a cosa si cela dietro al noto *colpo di fulmine* in amore: quale è il vero ultimo motivo per cui arriva? Cosa potremmo fare e invece non facciamo? O come potremmo liberarci dalla sofferenza di un amore che ci è stato negato senza soffrirne per anni? Come potremmo preparare il miglior terreno perché si manifesti in tutta la sua potenza e solidità?

## **Spiegazione di alcuni termini usati nel testo**

### ***Attaccamenti karmici o emozionali***

La parte della nostra energia che si attacca al corpo emozionale a seguito di un evento di vita o un'esperienza sconvolgente.

### ***Bambino Divino***

L'energia spirituale dei nostri stati iniziali di vita, un aspetto del Se Superiore, intriso di quello stato di innocenza e/o gioco tipico del bambino.

### ***By-pass spirituale o mentale***

Termine di origine medica a significare deviazione, percorso alternativo. By-pass spirituale: l'identificarsi con sensazioni di beatitudine, di conoscenza e contatto con il Divino senza aver sciolto gli attaccamenti emozionali che determinano i nodi karmici. Che prima o poi chiederanno il conto. By-pass mentale: la ricerca delle spiegazioni identificandosi con processi di intellettualizzazione. Entrambi i tipi di by-pass sono forme di resistenza dell'ego.

### ***Corpo astrale***

Il corpo non fisico che contiene il corpo emozionale (inferiore).

### ***Corpo emozionale***

La parte del corpo astrale che contiene le impronte karmiche: in questo livello del nostro essere restano impresse memorie vita dopo vita. L'Ego, identificandosi con le emozioni, è la sua voce.

### ***Corpo spirituale***

Si può considerare come una sorta di corpo emozionale superiore, dal quale scaturiscono le emozioni spirituali. Quando l'Ego si identifica con questo stato dell'essere, genera un by-pass spirituale.

### ***Ego***

Quella parte di noi che ha la spinta a identificarsi con aspetti diversi dalla nostra pura essenza: ciò che possediamo, ciò che facciamo, ciò che pensiamo, le idee che abbiamo,

le emozioni che proviamo. In preda all'Ego, alimentato dall'inconsapevolezza, diventiamo vittime dei nostri stessi pensieri, idee, stati emotivi.

### ***Emozione spirituale***

Una particolare sensazione che ci commuove, ma che non ha una specifica valenza emotiva. Di solito percepita come molto intensa, più intensa delle emozioni "classiche", emerge quando del materiale inconscio alla base di un determinato blocco o problema si rivela alla nostra coscienza, in una sorta di rivelazione la cui intensità fa sgorgare lacrime senza che la mente egoica riesca ad attribuirle una carica emozionale precisa.

### ***Energia (Qi, Chi o Prana)***

L'energia vitale che a seconda delle culture viene chiamata Energia Sottile, Qi, Chi o Prana.

### ***Karma***

La ripetizione di esperienze e circostanze che hanno la stessa qualità, anche se a volte appaiono esteriormente diverse, secondo la legge di causa ed effetto. Il karma si ripete sino a quando non raggiungiamo la consapevolezza spirituale della vera causa.

### ***Memorie Akashiche***

I Registri Akaschici rappresentano la memoria universale, la Coscienza cosmica. In sanscrito il termine "Akasha" significa etere. Sono considerate una dimensione nella quale è contenuta e custodita la memoria dell'intero Universo. Già agli inizi del ventesimo secolo Nikola Tesla, padre della moderna tecnologia delle comunicazioni, parlava di un "medium originale" che riempiva lo spazio, paragonandolo all'Akasha, l'etere portatore di luce. Nel suo articolo inedito del 1907, "La più grande conquista dell'uomo", egli scriveva che questo medium originale, una sorta di campo di forze, diventava materia quando il Prana agiva su di esso, mentre quando l'azione cessava, la materia svaniva e avveniva il ritorno all'Akasha. Poiché questo medium riempiva tutto lo spazio, ogni cosa che accadeva nello spazio poteva essere riferita e registrata in esso.

### ***Se Superiore***

La parte sapiente e onnisciente in noi, sulla quale il pensiero razionale non ha potere. L'entità spirituale che esisteva già prima di questo corpo, di questa esistenza, senza età e con tutto il sapere di cui abbiamo bisogno. Chi siamo in realtà, tutte le vite dalle quali

veniamo, dove stiamo andando e per quali scopi. Nelle sessioni regressive Deva è il vero protagonista, guida e guaritore del soggetto. La forza che il soggetto ha in Sé per trovare la soluzione più funzionale per sé stesso.

### **Sincronicità**

Un'apparente coincidenza che collega un bisogno interiore con un evento esterno. Niente accade a caso e tutto ha una precisa sequenza secondo la meravigliosa logica dell'Universo. Il più delle volte lo notiamo dopo o non lo notiamo affatto. Più i nodi emozionali si sciolgono, più la nostra coscienza avverte le sincronicità nel mentre accadono. Tutte avvengono per aiutare l'evoluzione dell'anima, anche quando non ci piacciono. Nel secondo caso qui illustrato noteremo sincronicità molto precise.

### **Vasca di galleggiamento o di deprivazione sensoriale**

E' una vasca piena di acqua salina in alta concentrazione, a temperatura corporea, nella quale si galleggia perfettamente immobili, senza stimoli sensoriali in quanto l'ambiente è buio e silenzioso. Il film "Stati di Allucinazione" (1980) di Ken Russel descrive un prototipo di questo metodo detto di deprivazione sensoriale in quanto gli stimoli sensoriali esterni sono praticamente azzerati. Oltre a favorire il totale rilassamento corporeo, studi scientifici confermano che in tale ambiente possono arrivare sensazioni cinestesiche e visioni particolari, che si credono anche collegate alla propria gestazione in quanto l'ambiente somiglia a un utero materno.

*Alcune delle descrizioni sono in parte tratte da "Guarisci il Tuo Karma" di Rick Phillips, Ed. Amrita.*

# 1. Vite precedenti o vite passate.

*Lontano dalle abitudini succede la vita. (Peanuts)*

L'esistenza di vite precedenti credo non potrà probabilmente mai essere provata scientificamente.

Si può pensare alle vite precedenti alla stessa stregua di un sogno. Una scena, una storia, un film. Un linguaggio ricco e variopinto che il nostro inconscio usa per far emergere qualcosa e darci la possibilità di trasformarlo. Oppure si può pensare alle vite precedenti come una vera e propria memoria vissuta. Da parte mia non ho dubbi sulla seconda interpretazione per via delle esperienze ultra reali che ho vissuto e che ho visto vivere sul lettino.

In ogni caso, in qualsiasi modo la nostra mente accetti di considerarle, non intacca il loro valore come storia che il nostro inconscio ci presenta. Il significato emozionale e spirituale di *memorie* di vite precedenti risiede nel come possano venire gestite e liberate dalla loro parte di sofferenza per trovare risposte a domande alle quali la mente pensante può solo parzialmente e incompletamente rispondere. Permetterci di accettare queste immagini e sensazioni che appaiono spesso assurde ci mette nelle condizioni di poterci liberare da ciò che è scomodo, oppure appropriarci di ciò che serve ancora all'evoluzione della nostra anima. Questo argomento viene approfondito in particolare nel cap. 9, dove si riporta anche un'esperienza di Carl Jung che ha tutti gli aspetti di una sua vita precedente.

## 2. Innamoramento.

*Come ti vidi mi innamorai. E tu sorridi perché lo sai. (Arrigo Boito)*

Innamorarsi: l'imprevista caduta delle barriere che esistevano fino a quel momento fra due estranei. La maggior parte di noi hanno almeno una volta nella vita provato quel senso di conoscenza, appartenenza, familiarità con una persona appena conosciuta, alcune volte addirittura dopo pochi istanti. Nel testo viene usato molto il termine *colpo di fulmine* come sinonimo di questo tipo di amore.

Secondo alcune visioni psicoanalitiche l'innamoramento è una fase iniziale dell'amore, che inevitabilmente cambia. Alcuni si sono addirittura spinti a suggerire dei tempi precisi per questa fase. Avremo modo di vedere come una visione basata sull'analisi di legami karmici dia una prospettiva diversa sia dell'innamoramento sia di come si possa sviluppare e trasformare.

### 3. Due casi di esempio

*Al di là del bene e del male esiste uno spazio. Lì è dove ti reincontrerò... (Rumi)*

Nei due casi che vado a descrivere ho visto emergere spontaneamente tali memorie e sono stato testimone delle successive meravigliose trasformazioni emozionali e spirituali dei protagonisti. Uso nomi di fantasia per proteggere l'identità dei soggetti.

#### **3.1 Un amore non corrisposto, leopardiano.**

Giacomo è innamorato di una donna che frequenta, che chiamerò Silvia, come la Silvia di Leopardi, senza tuttavia essere minimamente corrisposto. Un caso interessante anche perché questo tipo di amore platonico, che crea molta sofferenza a chi lo prova, viene più spesso provato da una donna verso un uomo, solitamente di potere o personaggio pubblico di grande fascino. Vedremo come Giacomo ha saputo sciogliere il bandolo di una matassa che durava da ben cinque anni.

#### **3.2 Un amore spezzato.**

Non da un evento tragico, bensì dall'improvviso voltafaccia di lei. Infinite storie simili sono esistite e sempre esisteranno, sia per gli uomini che per le donne. Nel caso da me riportato chiamerò lei Beatrice e lui Dante. Questo caso è particolare tra i tanti amori ricondotti a possibili collegamenti in vite precedenti (ad es. come in "Molte Vite un Solo Amore" di Brian Weiss), in quanto Dante ha dato evidenza durante il lavoro interiore di aver incontrato due volte in *questa stessa sua vita* la stessa anima. Vedremo come Dante attraverso la sua esperienza regressiva riesce a cogliere il progetto meraviglioso di crescita che l'Universo aveva preparato per la sua evoluzione, superando in pochissimo tempo una delusione che molti si sarebbero probabilmente trascinati per anni.

## 4. Giacomo e Silvia

*Sono convinto che anche nell'ultimo istante della nostra vita abbiamo la possibilità di cambiare il nostro destino. (Giacomo Leopardi)*

### 4.1 La sessione.

Nell'autunno del 2015 arriva da me "Giacomo" di 32 anni. Un ragazzo molto riservato, che vive con i suoi da single, in una vita molto meditativa. Ha un rapporto con i genitori, soprattutto con il padre, estremamente conflittuale, ma al tempo stesso ha una sorta di terrore all'idea di vivere senza di loro. Mi contatta perché desidera affrontare un problema sorto di recente che riguarda delle voci che sente nella testa, che lo comandano a bacchetta, lo giudicano o lo lodano a seconda dei momenti. E' diagnosticato con una leggera forma di schizofrenia, e seguito da uno psicoterapeuta. Nella parte di colloquio apprendo tuttavia un altro importante dettaglio della sua vita: non ha praticamente mai avuto una compagna, né rapporti sessuali completi, e da cinque anni è totalmente innamorato non corrisposto di Silvia, una sua coetanea che vede solo saltuariamente nelle poche situazioni sociali alle quali partecipa.

La sua prima sessione inizia con varie immagini di separazione dai suoi, che Giacomo vive con angoscia e forti emozioni. Questo ciclo si conclude con una scena di felice riunione familiare che lo porta ad uno stato di tranquilla trance. Giacomo ode anche parole di conforto e stima da suo padre, parole per lui totalmente nuove.

**Giacomo:** *"Mi sento soddisfatto... libero. Non mi sento soggiogato".* Sente questa energia nel petto e avverte solidità nelle gambe.

Si apre poi rapidamente la seconda parte della sessione: Giacomo passa dal precedente stato di tranquilla guarigione a percepire la memoria di una sua morte.

**Giacomo:** *"Stavo per morire... sono io sono in una bara aperta. Sono in epoca vittoriana. Intorno ci sono un sacco di persone."*

Da qui ha un altro flash di un'altra morte, nell'antico West, che aiuto a lasciare andare rapidamente in quanto il mio Sé mi dice di approfondire la precedente memoria. Invito quindi Giacomo a tornare alla morte precedentemente rivissuta, nella bara aperta. E gli riappare la scena. La sessione continua in modo rilassato e lucido con Giacomo che ne descrive i dettagli.

**Giacomo:** *“Sono una forma di spirito. Sto guardando me stesso che sono morto. Sono vestito. La situazione sembra reale, più reale di prima. Sento dei suoni. Mi sento rilassato.”*

Lo invito a portare chiarezza su cosa era successo, cosa lo aveva portato a morire.

**Giacomo:** *“Il cuore... ho avuto un infarto.”*

La sessione continua e Giacomo ne approfondisce i dettagli:

**Giacomo:** *“Mia moglie... ero a casa... c'era mia moglie... una bella donna... vestita molto bene...”*

Pausa di ulteriore approfondimento.

**Giacomo:** *“E' relazionata con... Silvia.” - Scoppia in lacrime e singhiozzi - “Mi ricorda lei, mi ricorda lei, - ripete più volte - ... Aveva le sue qualità!” - pausa - “Così gentile..”.*

Giacomo a questo punto ha anche forti colpi di tosse, che intendo come inizio di naturale rilascio di quelle emozioni che finalmente hanno trovato voce. Quando il processo termina torna il racconto tranquillo, da me invitato a richiamare i dettagli attorno a quella morte.

**Giacomo:** *“Sono giovane. Il mio cuore è malandato. E' una malattia genetica. I medici mi dicono che non ci si può far niente. Sono nella casa. Lei è molto gentile. Non sta succedendo niente, c'è anche lei... sento un rumore di chiavi.”*

Pausa. Da notare che già all'emergere di quella memoria Giacomo aveva percepito dei rumori. Ora si stanno chiarendo nel procedere della consapevolezza: da quello che

immediatamente dopo succede è ipotizzabile che fosse il rumore di chiavi in mano alla moglie che stava uscendo.

**Giacomo:** *“Sono morto all'improvviso, non ci siamo visti, sono morto all'improvviso in casa. Lei sta lavorando...”*

**Facilitatore:** *“Guarda quale è stato il tuo ultimo pensiero in quella vita.”*

**Giacomo:** *“Non la rivedrò mai più.”*

**Facilitatore:** *“Vai al tuo ultimo desiderio prima di morire.”*

**Giacomo:** *“Voglio rivederla!”*

La sessione continua e si conclude stimolando gli strumenti personali di Giacomo perché possa efficacemente lasciare andare quell'ultimo desiderio, che è l'attaccamento di Giacomo alla *sua* Silvia, ritrovata in questa vita senza essere corrisposto. Una parte fondamentale, nella quale ritengo opportuno stimolare in Giacomo stesso i suoi stessi strumenti, non strumenti del facilitatore o codificati da tecniche generali. Alla fine, Giacomo sente liberare il proprio corpo da quell'attaccamento a voler rivedere la moglie.

## **4.2 Interpretazione**

Nella sessione il soggetto progredisce sempre più nei dettagli: dice che stava per morire, poi si vede prima nella bara, percepisce la causa della morte, le caratteristiche della moglie... la identifica con la Silvia di questa vita, poi ode persino il rumore di chiavi di lei che sta uscendo poco prima che lui morisse. Questo progredire nella lucidità dei dettagli è tipico di questo lavoro interiore e cruciale per lo scioglimento dei legami karmici. Analizziamo ora le dinamiche nelle varie parti della sessione.

### **Prima parte della sessione: la preparazione del terreno.**

Giacomo era arrivato da me con l'intento di risolvere il suo problema di voci nella testa. Non era per lui prioritario – a livello di pensiero cosciente – la sua dipendenza dal bisogno dell'amore di Silvia. Era infastidito sì dal rapporto con il padre, ma nemmeno questo era

per lui prioritario. Ciò che il suo pensiero coglieva come fastidio principale erano le voci nella testa. Invece, grazie alla saggia guida del Sé Superiore opportunamente richiamato e stimolato in questo lavoro, la prima sessione porta Giacomo a vedere e sentire situazioni alle quali la mente non aveva dato importanza.

In questa prima parte Giacomo fa un percorso emozionale che lo porta a cominciare a trasformare la qualità dei rapporti familiari. Nella sessione percepisce i genitori alternativamente sia presenti che assenti: entra prima nel terrore dell'abbandono e poi giunge sino alla tranquillità e gioia dell'unione che conclude la prima parte. Questa è un'unione in realtà mai percepita nella famiglia reale, che viene introdotta dal suo saggio e sano Sé che sa guardare ben oltre le apparenze. Unione che ha la grandissima funzione di portare Giacomo a un primo livello di guarigione emozionale, che non poteva che essere trovato nelle percezioni e pensieri sino allora avvertiti. Un'analisi strettamente psicologica si sarebbe forse focalizzata sul rapporto con la famiglia e su come cambiare *scatola di pensiero* per raggiungere un miglior equilibrio emotivo. Invece, nella realtà della sessione questo è stato solo il là, la prima nota ben suonata per andare oltre, in una direzione totalmente inaspettata nell'intenzione del soggetto. Questo è fondamentale a mio avviso quando si accede a memorie inconscie: i collegamenti di quella dimensione non possono essere logici e di pensiero, anche se in realtà hanno una loro logica ben chiara e molto spesso risolutiva, semplice e immediata. Che si manifesta appieno nella seconda parte della sessione.

### **Seconda parte della sessione: l'attaccamento emozionale.**

Qui si arriva al nocciolo: il marchio nel corpo emozionale all'origine dei disturbi di Giacomo. Dopo aver già lambito il tema della separazione nei flash familiari, si entra nel vivo, nella memoria più consistente per Giacomo su questo stesso tema. Di una tale forza da tenerlo attaccato per cinque anni a una donna che non lo corrisponde. E' fondamentale per la guarigione di Giacomo notare che ciò che lo tiene attaccato non è tuttavia il dolore della separazione: il punto cruciale della sessione è il suo ultimo desiderio, figlio di quel dolore.

Il modo di procedere è stato da manuale. Mi stupisco ogni volta nel vedere come il Sé Superiore, una volta contattato e integrato con le modalità di questo lavoro interiore, conduca la sessione in modo esemplare per logicità e velocità, senza alcuna necessità di visualizzazioni regressive per scendere nel profondo.

Il Sé di Giacomo ha cominciato a far percepire separazione nella prima parte della sessione, nella famiglia attuale, in un facile percorso a ritroso nel tempo. Trasforma poi questo carico, Giacomo supera la paura della separazione dai suoi ed entra in uno stato di tranquillità. Il primo strato della *cipolla* è tolto, è guarito, almeno per la parte che avrebbe bloccato l'andare più a fondo. Ecco che Giacomo si è così auto-potenziato, uscendo spiritualmente dal peso della sua attuale quotidianità. E' pronto, ha l'energia sufficiente per arrivare al nodo karmico, la memoria più emozionalmente importante, in quanto da quella memoria ("Non la rivedrò mai più") nasce l'ultimo desiderio, "Rivederla". Un desiderio espresso sul punto di morte: come un marchio a fuoco nel nostro corpo emozionale. Se non consapevolizzato e liberato, replicherà se stesso vita dopo vita. Questo è il vero residuo di cui liberarsi. Fermarsi al dolore della separazione non avrebbe risolto.

### **Conclusione della sessione: il lasciare andare.**

Una volta trovato il nocciolo la sessione di Giacomo non è finita. Infatti, e qui sta il valore di una sessione in cui il soggetto si libera dall'attaccamento emozionale e una in cui il soggetto semplicemente lo sente più chiaro ma non gli viene data la possibilità di lasciarlo andare. A niente servirebbe rivivere quella memoria... succede a volte in alcune terapie dove un tema di sofferenza viene percorso e ripercorso infinite volte, con l'effetto in realtà di aumentare l'attaccamento a quella memoria invece di scioglierlo!

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile, e ciò che va bene per me può non andar altrettanto bene per un altro. Nel caso di Giacomo, una volta arrivato al vero nocciolo, la sessione si è conclusa quando ha reperito in sé i *propri* strumenti per lasciare andare quell'ultimo desiderio.

### **4.3 Logica della sessione**

Il lavoro tramite il Sé del soggetto, principale protagonista, permette in questo, come in tanti altri casi che ho facilitato, di arrivare a quello che è più importante decifrare *ora* per poter davvero continuare *poi* gli sblocchi. Nel caso di Giacomo, pur non essendo il tema delle voci mai presente in questa sessione, nelle successive quattro sessioni si sono poi in gran parte sciolte, come si è anche trasformato il rapporto con il padre. So che non sarebbe stato possibile senza questa prima sessione. Vediamone le tappe logiche, con un accenno alle sessioni successive.

**Primo:** toccare e sciogliere la sofferenza più vicina nel tempo, in questo caso il senso di separazione vissuto in famiglia.

**Secondo:** questo scioglimento permette l'accesso ad una separazione più profonda, riferita a una vita precedente.

**Terzo:** grazie all'emersione di questa memoria il soggetto riconosce il suo collegamento con questa vita e si emoziona fortemente. Un'*emozione spirituale*, che sempre avviene in questo lavoro quando si tocca la rivelazione fondamentale.

**Quarto:** liberazione dal marchio emozionale, in questo caso sul tema della separazione/abbandono: parte fondamentale in un lavoro di questo tipo. Meglio che avvenga con ciò che il soggetto (anzi, il suo Se Superiore) crea, invece che con strumenti del facilitatore o metodologie e tecniche standardizzate del tipo colore blu, oro, pietre, angeli, e così via. Sono molto più efficaci gli strumenti risvegliati dal soggetto stesso tramite il proprio Se Superiore, piuttosto che suggeriti dalla passione o fretta di farlo guarire del terapeuta. A volte il rilascio è contestuale al consapevolizzare la memoria, a volte no, e impiega tempo e sessioni ulteriori.

**Quinto:** la preparazione del terreno a ciò che è poi accaduto nelle sessioni seguenti. Abbiamo visto quale fosse la prima intenzione di Giacomo: guarire dalle voci che percepiva esterne nella sua testa. Una condizione che secondo le definizioni tradizionali si avvicina alla schizofrenia. Fatto sta che nelle quattro sessioni che seguite dopo la prima, il tema delle voci è stato affrontato da Giacomo, e a distanza di qualche settimana è sparito

quasi del tutto. L'ultima volta che l'ho sentito non le attribuiva più a entità esterne, ma a se stesso, al proprio dialogo interiore. Non solo: mi ha detto che i rapporti con il padre erano notevolmente migliorati. E naturalmente la fissazione con Silvia è sparita del tutto.

Questo perché il lavoro che Giacomo ha fatto nella prima seduta ha aperto la strada alla trasformazione del problema - le voci - con il quale era arrivato coscientemente a chiedere il mio aiuto. Le voci come estrema e ultima conseguenza di una profonda sofferenza dovuta a uno stato di separazione durato più di una vita, interiorizzato nella estrema separazione: quella da Se stessi. Voci nella sua mente avvertite come esterne e identificate con maestri realmente e non realmente incontrati. Un fenomeno che la psicologia classifica come schizofrenia e la cultura sciamanica come possessioni. Anche noi abbiamo questa visione psuedo-sciamanica. Tuttavia si vede come l'origine, al di là di ogni definizione, sia in realtà uno stato di separazione profondamente radicato nel corpo emozionale.

Alla luce di questa interpretazione si vede come elementi apparentemente scollegati di una sessione contengono in sé i semi per continuare lo scioglimento di nodi tra loro consequenziali: una sequenza di manifestazioni di un primo attaccamento emozionale inconscio. Non è questa la sede per dilungarmi su cosa è avvenuto nelle sessioni seguenti, ma preme sottolineare l'essenza della liberazione emozionale: quando il soggetto trasforma il primo nodo cambia la polarità delle proprie manifestazioni. Si passa da una catena disfunzionale a una serie di consequenzialità con carica positiva, di guarigione. Si passa dalla spirale involutiva, intrisa di dipendenze, alla spirale evolutiva, intrisa a mio avviso di infinite possibilità. Un processo che necessita a volte tempo, ma l'importante è aver invertito la direzione della spirale.

Ad esempio, nel caso di Giacomo, dopo aver dissolto l'attaccamento a Silvia, alla quinta sessione il conflitto con il padre fu da lui percepito come conseguenza del suo affidarsi alle voci esterne. Il Se Superiore gli ha mostrato come il motivo per cui il padre fosse così dittatore e rude nel voler farlo smuovere da un comportamento da monaco buddhista guidato da maestri invisibili: un padre che era andato in reazione per contrastare la separazione del figlio da se stesso. *“Ora capisco perché ho un padre così”*, disse.

Non sento Giacomo da qualche tempo, so che ha deciso di soprassedere ad ulteriori sessioni di “mantenimento”, che gli avevo consigliato visto il caso particolarmente carico di dinamiche. Resta tuttavia la mia fiducia nel fatto che una volta innescato il seme positivo, la ruota continui più facilmente a girare in positivo.

Infine... e il vero Giacomo (Leopardi)? Se avesse scoperto nel suo inconscio l'origine del suo profondo senso di solitudine, sarebbe stato il grande poeta che è stato? Penso di no. Ma forse avrebbe vissuto una vita emozionalmente più felice.

## 5. Dante e Beatrice

*I miracoli sono in realtà sincronicità che risiedono appena oltre la nostra comprensione cosciente. (Jeanette Amlie)*

### 5.1 Antefatti

Dante è un life coach e personal trainer. Ha una vita intensa e le sue carte spirituali dicono che sta entrando nell'anno della forza. Secondo la linea di carte da me occasionalmente consultata per una curiosità di base del mio lavoro, è un anno in cui ci aspettano sfide importanti. Il giorno del suo compleanno, quando cioè sta entrando nella forza, senza sapere quale è la sua carta annuale, prende una decisione sulla quale sta ormai meditando da alcuni mesi: chiarire di persona con la sua fidanzata che non sente più un rapporto di coppia con lei. Questo accade al mattino. Quella stessa sera, Beatrice gli telefona per prendere gli appuntamenti di coaching. Già si erano sentiti brevemente per delle informazioni sul lavoro di Dante, ma quel giorno il destino, o per meglio dire l'Universo nella sua perfetta trama di sincronicità, decide di concretizzare.

Beatrice è orfana di padre dall'età di dodici anni. Ora ne ha trenta. E' una persona fragile di salute, con vari problemi alimentari che si trascina da anni. Ha trovato Dante per una serie di circostanze e coincidenze. Si era appena trasferita in una nuova casa, un condominio di campagna con vari appartamenti, dove una vicina le ha menzionato Dante in quanto lo conosce. Beatrice decide di interpellarlo telefonicamente chiedendo dei consulti, nonostante Dante stia a più di duecento chilometri di distanza. Non solo, alcuni mesi prima, Dante si trovava in quello stesso condominio in quanto la sua ex fidanzata, che allora non era ancora ex, abitava anche lei lì. In quell'occasione Dante si era sentito spinto a curiosare chi fosse la nuova vicina, senza tuttavia trovarla in casa.

Gli appuntamenti di coaching vengono onorati. Durante il coaching Dante sente un singolare trasporto verso Beatrice, trasporto che decide di verificare alla conclusione degli appuntamenti programmati. E Beatrice risponde molto positivamente, nonostante tra i due ci siano più di venticinque anni di differenza. Così nel giro di brevissimo tempo nasce una relazione molto intensa. Più intensa e più rapida di quanto entrambe si potessero

immaginare. Al punto che meno di un mese dopo l'inizio, decidono che si sarebbero sposati e Beatrice lo comunica alla madre. Programma anche di trasferirsi, e le cose pratiche vanno avanti.

Nel frattempo, ci sono alcune interferenze da parte della ex fidanzata di Dante e delle famiglie e amici di entrambi, e inoltre si mette in mezzo una vicina di casa con una serie di pettegolezzi. Beatrice è una donna corteggiatissima, vive in un posto con quattro anime, e questo alimenta illusioni, giudizi e prese di posizione in difesa della ex-fidanzata di Dante. Un trambusto che crea molto fastidio a Beatrice, che tuttavia afferma con Dante di voler passare oltre. Due mesi dopo Dante mi dirà che non crede tuttavia del tutto al fatto che queste interferenze non abbiano influito sulla loro storia, in considerazione della fragilità che era in Beatrice.

Arriva la pausa estiva a dare tregua ai pettegolezzi, ed entrambi decidono di dedicarsi a un po' di riposo assieme. Verso la fine dell'estate, nonché del secondo mese di intensissima relazione, i due decidono di passare una settimana dalle rispettive famiglie. E' durante questa settimana che Beatrice comunica via sms a Dante che la loro storia sta finendo. Dante viene colto totalmente di sorpresa. Non aveva dato più di tanta importanza a un paio di confronti che c'erano stati durante il secondo mese, anche in virtù delle intenzioni molto serie corroborate da altrettanti fatti. Tenta conversazioni telefoniche, chiede che come la loro storia era iniziata con un "Voglio vederti!" di Beatrice, così venga data la possibilità di un nuovo contatto di persona se proprio deve finire. Niente serve a mettere a Beatrice il minimo dubbio sulla sua decisione, nonostante pare non ci siano di mezzo altri uomini. A questo punto a Dante non resta altro da fare che attendere che Beatrice torni a raccogliere a casa sua molte delle cose che vi aveva già portato. E' in uno stato di grande dolore e inquietezza e decide di intraprendere un nuovo percorso di sessioni, delle quali ha già avuto tempo prima esperienza.

Il giorno precedente la prima sessione, Dante si sottopone a una lunga seduta in vasca di galleggiamento, non era la prima per lui, sia per rilassarsi che per lasciare emergere eventuali memorie inconsci. Nella vasca a Dante arrivano immagini cariche di emozioni, ha flash di due bambini che camminano per mano, dei quali uno gli sembra essere Beatrice, uno è lui stesso. Seguono sensazioni di perdita drammatica della bambina, accompagnate da immagini confuse in cui avverte la presenza di sangue. Ne esce

provato, a differenza di altre volte. Il giorno dopo potrà approfondire nella sessione psico-spirituale.

## **5.2 La sessione.**

Ho avuto modo di seguire questo caso da più tempo del precedente: tutto ciò che ho visto emergere ha delle caratteristiche davvero singolari e perciò vale la pena riportare la sessione quasi integralmente. Conosco un tipo di lavoro nella quale si può comunicare con persone assenti, sia in vita che non, tuttavia Dante, già pratico di questo metodo, decide di lasciare l'intenzione del suo Sé Superiore libera, senza uno schema deciso prima.

All'inizio della trance arriva una figura vestita con una lunga tunica bianca. Guarda con sospetto, si sposta, sfugge. Dante avverte un'energia ambigua, poco comprensibile. Il tutto avviene in una casa con un lungo corridoio, che ricorda la casa dell'infanzia di Dante passata con la nonna. Si vede se stesso bambino che piange, abbandonato per errore di una maestra sui campi da sci, una memoria di questa vita. Avverte un senso di rassegnazione all'ineluttabile, unito a una forza interiore che invece vuole ribellarsi.

Inizia una sorta di dialogo tra due bambini: uno dice: *“Dovresti combattere!”*, l'altro dice: *“Dovresti rassegnarti...”*. Nei minuti seguenti i due bambini si comportano come stessero trovando un punto di incontro, e cominciano a crescere, diventare ragazzetti. A questo punto compare una forte luce che emana un senso di protezione. Dante la attribuisce a una sorta di figura cristica, un Gesù dorato che sta arrivando. Sta arrivando il Sé Superiore di Dante. Le differenze tra i due bambini-ragazzetti si annullano sempre più sino a fondersi progressivamente nella pancia di Dante. Via via che la sensazione conflittuale svanisce, Dante sperimenta sensazioni corporee di grande calore lungo la colonna vertebrale e nelle viscere.

Ora che, come si dice in linguaggio cinematografico, il set up è completo, la sessione è pronta a entrare nel vivo. La luce si fa sempre più intensa e Dante ode queste parole arrivare dall'etere: *“Adesso non capisci ma capirai.”* Come nel precedente caso di Giacomo, il richiamato e saggio Sé ha condotto Dante a un senso di maggior unità, quindi

lo ha potenziato spiritualmente ed emozionalmente, prima di portarlo a cogliere la verità alla base del suo dolore.

*“Possiamo andare a vedere Beatrice”*, dice la luce. Dante conferma di sentirsi assistito. Comprende anche che la figura bianca dell'inizio è la sua nonna, ma anche un po' la morte: ha un cappuccio e una falce, e ritorna l'immagine del corridoio della casa. E quell'energia ambigua è anche un po' bambina, proprio come era l'energia della nonna di Dante in questa vita.

Qui ci sono molti elementi dell'infanzia e adolescenza di Dante che si chiariranno in sessioni successive, alle quali accennerò in seguito. Importante notare tuttavia che sta arrivando una figura che ha un'anima anche bambina. Infatti immediatamente dopo la visione ambigua si trasforma.

**Dante:** *“Mi avvicino... e vedo come la morte classica stia includendo sotto il suo mantello questa bambina che è... (pausa)... Beatrice!”*

**Dante continua:** *“E' abbracciata alla morte, da sotto il vestito.”* E poi: *“La morte non mi fa più paura.”*

Vedremo tra poco come il liberarsi dalla paura della morte permetta a Dante di udire il vero messaggio-rivelazione che Beatrice gli presenterà a breve.

Dante ora dice di avvertire un senso di oppressione ma anche calore nel cuore, poi mal di stomaco, male alla fronte e alle gambe, come quando era piccolo nel lettone della nonna... Vedremo successivamente come questi elementi apparentemente scollegati a Beatrice sono in realtà strettamente connessi nel karma che Dante ha vissuto sino all'altro ieri.

Dante dice ora di sentirsi pronto, il suo Sé gli appare come un triangolo sacro e protettivo. Si sente piccolo, di quattro, cinque anni, e va sotto al vestito della “nonna - morte” a cercare il collegamento con Beatrice.

**Dante:** *“Ci teniamo le mani, stiamo bene. C'è un'aria di gioco. Le ho chiesto di portarmi... Stiamo navigando nello spazio vuoto.”*

Navigare è una delle passioni di Dante: normale che stia quindi usando un linguaggio al lui familiare anche nello stato di trance. L'inconscio attinge anche dal conscio e dalle esperienze che si ricordano per trasmettere i suoi messaggi.

Dante si affida completamente a essere trasportato da Beatrice, va e sente di volare con lei verso le stelle, le nuvole... Anzi: la stessa nuvola bianca che Dante aveva già vissuta in una sessione precedente, condotto dal suo *Bambino Divino*. Un punto importante per quello che avverrà verso la fine della sessione. Qui l'energia della sessione comincia a cambiare.

**Dante:** *“E' la stessa nuvola... dentro c'è la bambina, ride un po' sinistramente, mentre vediamo la Terra dall'alto. Stiamo viaggiando... compare una strega... una streghetta... dentro c'è una bambina incosciente. Ho paura che mi faccia cadere. Sono attaccato ma non mi sente più. E' un viaggio senza senso... scendiamo.”*

Qui probabilmente Dante sta rivivendo e spurgando pezzi emozionali del suo essersi sentito abbandonato da Beatrice, del suo giudizio verso di lei nonostante l'amore che prova: streghetta e bambina incosciente.

L'*atterraggio* avviene su un pezzo di terreno con un grande capannone di legno. E Dante inizia ad avvertire una forte emozione non meglio identificata.

**Dante:** *“Dentro stanno sgozzando dei maiali.”*

Successivamente ricorderà di essere entrato molti anni prima in un capannone di legno attirato dalle “grida” dei maiali che stavano sgozzando. Inizia la parte centrale e fondamentale della sessione, con botta e risposta tra Dante e Beatrice nel suo dialogo interno.

**Dante:** *“Perché mi hai portato qui”*, chiede a Beatrice.

**Beatrice:** *“Devi capire... devi capire il male che mi hanno fatto.”*

**Dante:** *“Fammi vedere.”*

**Beatrice:** *“Non ci voglio andare.”*

Dante si sente sconsolato e impotente: torna per pochi attimi quell'energia di rassegnazione di uno dei bambini interiori di Dante dell'inizio sessione. Torna lo stato d'animo del Dante di adesso, abbandonato in questa vita da Beatrice, senza un motivo che la sua mente riesca a comprendere. Attimi dopo Dante decide di arrendersi a questa resistenza, e vede se stesso, nella forma del bambino della sessione, sedersi accanto a una Beatrice totalmente chiusa nel silenzio. La percepisce completamente bimba, ora senza doppie facce da stregghetta e bambina.

**Dante:** *“si sente sola...”*

Pausa di silenzio.

**Beatrice:** *“Io sono te...”*

Poi riprendono le parole che Dante sente venire da Beatrice.

**Beatrice:** *“Io ero dentro di TE. Tu non te lo ricordi, ma io ero dentro di te...”*

Siamo alla rivelazione: l'energia delle parole di Beatrice fa emergere alla coscienza di Dante un episodio della sua vita, che aveva rammentato altre volte nel passato ormai lontano, in modo del tutto superficiale, e che mi descriverà nei dettagli dopo la sessione. Lo riporto sinteticamente: molti anni prima una sua ex gli aveva telefonato mentre lui era nel pieno di una sua attività sportiva semi professionale. La ex, con la quale si era rivisto poco tempo prima per un ultimo appuntamento intimo, che doveva essere un addio, in quella telefonata inaspettata gli disse che era incinta. Dante non voleva riallacciare, si era sentito in trappola, e si scaricò da ogni responsabilità in modo brusco.

La sessione continua, stavolta Dante usa un livello di coscienza diverso, è in grado di vivere la sessione con una multidimensionalità che tutti acquisiscono dopo un poco di questo lavoro.

**Dante:** *“Non volevo più stare con lei... mi disse che potevamo andare sicuri nel fare l'amore, non era in periodo pericoloso... Poi ho saputo che ha abortito...”*

... Un atroce dubbio si fa sempre meno dubbio...

**Dante infine esclama:** *“Beatrice è quel bambino!”*

Segue una lunga pausa che serve a Dante per approfondire...

Dante avverte l'energia del suo Sé che gli dice di fare il calcolo... sì: accadeva trentuno o trentadue anni prima, un anno o due meno dell'età attuale di Beatrice!

Ora Dante non ha più alcun dubbio, ancora nel pieno della sessione tutto gli sta diventando sempre più chiaro, le prime sincronicità già gli si rivelano. Dante è visibilmente scosso ed emozionato, sente di dover fare qualcosa. Rivedendo la sessione assieme, mi dirà che quando i dubbi della mente sono spariti del tutto hanno lasciato il posto a un senso di rivelazione così forte che ha annesso anche il dolore, come se il dolore sia del presente che di quel passato si sciogliesse in un mare ben più grande, e gli ha dato la spinta ad agire, seppure sempre nella sessione.

**Dante:** *“Chiedo scusa alla bambina Beatrice che è arrabbiata perché l'ho uccisa... Il Sé ci invita ad abbracciarci e perdonarci... sento la bambina che appoggia la testa su di me...”*  
*“Ero inconsapevole... il dolore che provo per quello che ho fatto non ha parole.”*  
*“Le chiedo se potrà perdonarmi... vorrei che mi perdonasse...”*

Negli attimi seguenti Dante percepisce Beatrice ormai grande, come l'ha conosciuta. La sente ora impermeabile ai messaggi... poi più presente... la vede che ascolta... ma è tutta presa da questa vita.

**Dante:** *“Lei non sa, non conosce questa nuova consapevolezza... (pausa)... ora le si aprono gli occhi... è come un seme... le dico di ascoltare perché ci siamo incontrati... per darci il perdono... non avevo capito da dove veniva il suo gelo... e non lo sa neanche lei... per questo ha aperto ora gli occhi... forse sta capendo...”*

Torna la scena del corridoio della casa dell'infanzia di Dante. Vede la morte che vola via.

**Dante:** *“Camminiamo tendendoci per mano. E' una nuova sensazione... è una strada nuova. Andiamo verso del bianco, una nebbia bianca... siamo intontiti da questa rivelazione... una strada che non conoscevamo...”*

Da notare che torna la nuvola bianca dalla quale è cominciata la rivelazione, dalla quale Beatrice ha preso sempre più forma. Già lì il saggio Sé aveva preparato tutto.

**Dante continua:** *“Non c'è più contrasto... come un senso di fratellanza. Sento la commozione provata in questa vita, il senso di riconoscimento che abbiamo sentito in questa vita.”*

La sessione si avvia alla conclusione.

**Dante:** *“Lei ora va nel bianco... io sto tornando. Le dico di sentire il riconoscimento.”*

**Dante sente Beatrice rispondere:** *“Stai tranquillo.”*

Il Sé di Dante ora sorride, gli rammenta ancora di fare bene i conti, dice di stare tranquillo... e i conti degli anni tornano sempre più chiari.

**Dante:** *“Il Sé mi dice di rispettare la vita. Dice anche che ho imparato l'amore... Dice che va bene così.”*

Dante è ancora molto emozionato, viene da me guidato ad ascoltare il corpo, sente calore ed energia, tristezza ancora residua nel cuore. Il Sé gli dice che era quello il dolore che sentiva di recente nella gamba sinistra. Nelle settimane seguenti il dolore nella gamba sinistra si affievolirà sempre più sino a scomparire. Nei mesi seguenti la tristezza subirà molte trasformazioni e in Dante si apriranno nuove consapevolezze.

Immediatamente dopo la sessione poi Dante descriverà l'episodio con la mancata madre dell'anima di Beatrice nei dettagli che gli sono tornati chiari alla memoria. Farà in seguito tre sessioni che sono collegate a questa. In due avvertirà un senso di catarsi naturale assistito da una nuova famiglia, seguito da una rinascita in un nuovo essere. In una coglierà e scioglierà il legame che lo ha condotto nelle sue relazioni sentimentali sino a Beatrice, e vedrà come questa è stata la conclusione di un ciclo di circa quarant'anni iniziato con il rapporto possessivo da parte della nonna. Descriverò questi collegamenti dopo aver analizzato questa sessione e aver riportato tutte le sincronicità che sono arrivate alla consapevolezza di Dante nei giorni a seguire questa potente e sconvolgente rivelazione.

### **5.3 Interpretazione**

Anche qui cominciano ad arrivare immagini e sensazioni inizialmente non ben dirette, apparentemente non in tema, ma con la guida del Se Superiore opportunamente stimolato, i dettagli prendono sempre più forma. Diventano sempre più chiari e carichi del loro bagaglio emozionale da portare alla coscienza, per dare la possibilità al soggetto di poterlo così lasciare andare.

Nella sessione di Giacomo la memoria della moglie, il nocciolo della sessione, è arrivata dopo un poco, quando la scena dell'infarto si era chiarita. Non solo, il soggetto aveva dovuto autocostruirsi spiritualmente una base emozionale tranquilla rispetto alle memorie della vita presente, per poi entrare nella memoria dove risiedeva la chiave del suo attaccamento. Con il termine "spiritualmente" intendo un livello più sottile, desiderato e non chiaramente manifesto nella sua vita presente.

Qui avviene lo stesso: immagini di due entità bambini, i due aspetti dell'infanzia di Dante, che si sono dovuti armonizzare per poi iniziare il viaggio rivelatore. Iniziato ancora una volta con scene della vita presente, ambienti familiari a Dante, e una tunica bianca che ancora non si rivela nella sua identità di morte.

Ho molto spesso assistito a questo modo di procedere. A volte addirittura la matassa di dipana in una serie di sessioni. Rarissime volte capita che una sessione entri nel giro di pochi secondi nella scena madre, ho osservato entrare rapidamente nel nocciolo solo persone nelle quali la parte razionale viene lasciata prima. E anche in chi va rapidamente al nocciolo, c'è sempre un rinforzo che lo precede, come abbiamo visto nel caso di Giacomo. Lo imputo al fatto che alla maggioranza delle persone, spesso anche in chi pratica meditazione e altre tecniche o in chi è diagnosticato "borderline" come Giacomo, ci vuole un poco di tempo per lasciare andare il controllo, seppur parziale, della mente. Che in questo lavoro limita e rallenta lo svilupparsi di una coscienza più espansa, nella quale tuttavia risiedono le risposte che la mente non è in grado di dare, "sana" o "deviata" che sia. Poi c'è il fatto che spesso la persona entra progressivamente in una certa dimensione se avverte che questa potrebbe spaventare: ci va cauta, deve rinforzarsi prima di "buttarsi", prima di toccare qualcosa che non ha mai avuto il coraggio di vedere prima con fulminante chiarezza. Lo abbiamo visto in entrambi i casi. Perché il Sé non getta mai il

soggetto nella mischia senza prepararlo prima. Lavorando con il Sé in modo opportuno il rischio di uscire traumatizzati dalla sessione non esiste: si può passare un brutto quarto d'ora sul lettino, ma è un quarto d'ora che possiede la chiave per risolvere una o più vite.

### **Prima parte della sessione: l'avvicinamento.**

Quindi, qui Dante si prepara: entra in contatto con il senso di abbandono sperimentato nell'infanzia, ricontatta nei due bambini sia la sua impotenza, sia la sua forza. Poi il suo Sé addirittura gli anticipa quello che Beatrice stessa gli dirà molti minuti dopo: *“Adesso non capisci ma capirai.”* Quasi sempre accade che il Sé anticipi il nocciolo con un messaggio che inizialmente non viene compreso: uno degli strumenti che solo il Sé Superiore può conoscere, non il terapeuta né il facilitatore, per preparare la coscienza della persona. Questo supporto fondamentale del Sé dà la forza a Dante per entrare nella parte centrale, il fulcro della sessione e del suo dramma presente: *“Possiamo andare a vedere Beatrice.”* Immediatamente dopo questa frase, sempre detta dal Sé (la Luce che appare in questa sessione, il Sé può apparire in molte forme), a Dante si chiariscono le immagini: la tunica bianca ora gli appare chiara nelle sembianze della Morte, mista a un accenno alla nonna che qui è il seme anche per le sessioni che verranno dopo questa. Meravigliosa lungimiranza, inaccessibile dalla mente! Spiegherò nella parte in cui accenno alle sessioni successive come l'energia della nonna un po' bambina sia un punto di partenza per arrivare a Beatrice.

Ormai ci sono tutti gli elementi, quindi è naturale che Beatrice ora appaia. In realtà, anche se il dialogo con lei non era stato posto come l'obiettivo della sessione, lo stato emozionale di Dante lasciava presupporre che il suo Sé lo avrebbe portato lì, quello era il suo macigno in quel momento, indipendentemente dagli obiettivi o non obiettivi di pre-sessione. Un altro regalo del lavoro “affidato” al Sé Superiore anziché a tecniche codificate: ci porta inesorabilmente su ciò che più ci blocca. A volte qualcosa che avvertiamo già, a volte qualcosa che non avremmo mai potuto immaginare. Una volta sciolto il nodo, scorrono altre cose, sulle quali magari non abbiamo posto la nostra intenzione iniziale. Così ad esempio successe alla persona alla quale tornarono le mestruazioni pur non avendo minimamente lavorato sulla sua menopausa precoce.

Quindi arriva Beatrice: ma appare nascosta sotto al vestito della morte, cosa che sul momento stupisce Dante. In realtà, l'immagine perfetta, se si pensa a cosa dopo viene rivelato. L'intera storia era già tutta lì, in uno splendido fotogramma che l'inconscio di Dante porta alla sua visione ben al di là della mente.

In questo caso, differentemente dal precedente, il tema ha una pesantezza diversa: qui non si tratta di una memoria di vite precedenti per entrambi. Qui c'è una sola vita di Dante, quella presente, nella quale ha già avuto due relazioni con quell'anima! Un peso temporalmente molto vicino, molto importante, senza che Dante lo avesse mai consapevolizzato. E dalla parte dell'anima di Beatrice re-incarnata, sempre in questa vita presente una serie di sofferenze e fragilità fisiche.

Il riavvicinamento spirituale è necessario per poter stabilire un dialogo rivelatore con Beatrice, la grande assente nella realtà dei fatti. La sessione costruisce un ritrovarsi in una rinata armonia, nella quale si acquietano le emozioni più vicine, più pressanti, prima della nuda verità. Similmente a Giacomo che ritrova armonia in famiglia prima di venire condotto dal proprio Sé nella vita passata con Silvia.

### **Seconda parte della sessione: la rivelazione.**

Qui innanzitutto viene richiamato lo stato presente di questa vita: una Beatrice chiusa nel silenzio di se stessa, come Dante aveva avuto modo di vedere nella realtà degli ultimi giorni passati assieme. Ma c'è un' anima di Beatrice che ora rivelerà il cuore della sua verità. Fondamentale che qui Dante, invece di cercare di forzarla a uscire dal guscio silenzioso come aveva tentato nella vita reale, si segga sconsolato accanto a lei vicino al capannone pieno di violenza, in accettazione e riconoscimento del suo silenzio (*“Si sente sola...”*). Una saggezza impossibile per Dante sin quando era guidato solo dalla mente.

Riconoscimento chiama riconoscimento: l'anima di Beatrice trova il barlume di forza per cominciare a ricomunicare (*“io sono te...”*). La strada ormai è in discesa, Beatrice di lì a pochi istanti condurrà Dante a scoprire la pesante verità che li ha condotti a ritrovarsi, per dare l'opportunità del perdono e sciogliere il karma di almeno uno dei due. Un dono meraviglioso sta prendendo forza e forma, nell'arco di una stessa vita per Dante: evento raro.

### **Terza parte della sessione: il seme della guarigione.**

Questa parte è dominata dal profondo desiderio di Dante di rimediare l'errore della sua giovinezza inconsapevole, misto all'ancora forte desiderio di avere il perdono e ritrovare un'unione con Beatrice non solo spirituale. Tuttavia lo stato d'animo più importante per i fatti che accadranno realmente in seguito è la passione di Dante di trasmettere in qualche modo questa consapevolezza a Beatrice. Cerca il contatto con una Beatrice ormai ridiventata adulta, la rivede impermeabile, ma poi anche la vede che assorbe una nuova comprensione (*"ora le si aprono gli occhi..."*). Dopo questo contatto e idea di una di lei maggiore consapevolezza la sessione si conclude con un distacco, pur restando in qualche modo uniti in questa rivelazione. Il senso di abbandono che Dante provava lascia il posto a nuove consapevolezze, che continueranno ad arrivare per parecchio tempo dopo la sessione e alimenteranno le sessioni seguenti. Le vedremo dopo il paragrafo sulla logica.

### **5.4 Logica della sessione**

Molto ho detto già nei paragrafi precedenti, riassumo solo i concetti principali. Da un abbandono in questa vita si ripercorre la stessa emozione nell'infanzia, il soggetto spurga e si rinforza, preparandosi a *pelare la cipolla sino al nucleo*. E qui mi concedo una digressione. Ho avvertito nell'energia di questa sessione la stessa energia di base di un film apparentemente thriller, che contiene tuttavia dialoghi estremamente potenti per simboleggiare l'espansione della coscienza ben al di là dei limiti della mente: "Lucy, di Luc Besson. Una Lucy che poco prima di espandere la propria coscienza alla dimensione infinita dice: "Per raggiungere il 100% devo forzare, devo ridurre le cellule al loro nucleo." Un nucleo che viene sempre scoperto nelle sessioni di maggiore guarigione. A volte è un nucleo di sofferenza, come nei casi presentati qui, a volte, soprattutto dopo che gli strati della sofferenza di base sono stati scolti, è un nucleo che mostra e fa vivere incredibili potenzialità alla persona sul lettino.

Questa sessione è più complessa della precedente, non si tratta solo di fatti ineluttabili e in vite lontane per entrambi. Rispetto alla precedente ha il vantaggio di non presentare il marchio a fuoco di un ultimo desiderio nel corpo emozionale di Dante, e lo svantaggio di

una grande responsabilità che genera un grande senso di colpa. Rispetto a quella di Giacomo, lascia un bagaglio da continuare a far evolvere, anche nella vita reale. Perché le persone coinvolte sono ancora presenti, tutte contattabili fisicamente da parte di Dante. E le sincronicità che Dante individuerà via via nel dopo sessione gli daranno la spinta per agire.

Concludo con un accenno all'evoluzione emozionale di Dante, che ho avuto modo di seguire per molto tempo. Non sente più rabbia, senso di abbandono senza motivo, impotenza. Avverte a volte un poco di tristezza residua per qualcosa che, almeno per quanto dipende da lui, ora sarebbe potuta ricominciare senza più quello scomodo passato. Ma si rende conto che ciò è impossibile, anche in considerazione del fatto che un lavoro analogo non è ancora avvenuto da parte di Beatrice. Se n'è reso conto immediatamente dopo la sessione e lo ha accettato, continuando tuttavia a lavorare su se stesso in sessioni successive, a completamento della consapevolezza della grande trama emozionale della propria vita.

Posso senz'altro affermare che la sessione ha dato a Dante gli strumenti per comprendere l'incredibile trama dell'Universo, che lui oggi sente non più irrimediabilmente dolorosa, ma anzi come una grandissima opportunità che gli è stata donata, un incredibile regalo per superare schemi e karma. La perfezione delle sincronicità che ha visto e sentito lo hanno commosso e aiutato a tenere aperto il cuore, che altrimenti sarebbe potuto restare chiuso per anni se non per tutta questa vita.

## ***5.5 Le sincronicità della sessione***

Ecco alcune cose che Dante mi ha poi riferito o già sappiamo accadute prima della sessione:

- Molti anni prima, ma dopo l'aborto, Dante, girovagando in campagna, si ritrova “per caso” dentro a un capannone dove stanno sgozzando i maiali.
- Alcuni mesi prima di sapere dell'esistenza di Beatrice aveva sentito come nascere dal nulla una spinta a contattare la di lei mancata madre. Per oltre trent'anni il “destino” gli aveva dato la possibilità di tenere il contatto tramite un'amicizia

comune, ma solo pochi mesi prima di conoscere Beatrice lo aveva notato e fatto. In effetti, le telefonò per un saluto un poco imbarazzato.

- Come abbiamo visto, Beatrice contatta Dante nel giorno in cui lui entra nel suo arcano maggiore annuale La Forza (n. 11). E Dante decide, prima di sapere chi fosse Beatrice, di separarsi dalla precedente fidanzata.
- Beatrice, orfana di padre, cerca lui nonostante la distanza che li separa. Lui... proprio il suo padre in quel precedente pezzo di vita!

Queste sincronicità sono avvenute tutte prima del loro incontro. Ma è altrettanto interessante riportarne altre, avvenute nelle settimane seguenti, durante e dopo la conclusione della loro storia. Eccole:

- Un paio di settimane dopo la sessione Dante e Beatrice si rivedono, lei deve recuperare le sue cose lasciate a casa di Dante. Prima del loro incontro, suggerisco a Dante di non rivelare a Beatrice tutto, per due motivi: lei era a un livello diverso di consapevolezza e inoltre quello che è uscito nella sessione resta comunque un linguaggio dell'inconscio di Dante, non di Beatrice. Se Dante non avesse fatto la sessione, sarebbe quasi sicuramente stato molto arrabbiato con lei, come di riflesso lo erano le conoscenze comuni dalla parte di Dante. Invece questo ovviamente non accade: Dante la accoglie e l'aiuta, fa alcune domande, le consegna una pagina incentrata sul perdono tratta da "Aleph" di Paulo Coelho. La invita a fare del lavoro su se stessa, dicendole che si era accorto di un grave fatto che in una vita passata di lei poteva averle generato grande sofferenza, sofferenza del quale lui era in parte responsabile. Nel passato, anche durante la decisione di separarsi da Dante, Beatrice aveva detto di aver cambiato e cambiare direzione interrompendo varie volte i propri percorsi, sia sentimentali che lavorativi. "Sono una foglia al vento", gli aveva scritto in un sms durante la fase di abbandono del rapporto. Ora, accade in quell'ultimo loro incontro una cosa molto significativa: Beatrice dice che nell'ultima settimana aveva sentito nascere una voglia di concludere quello che stava facendo nella sua città, gli studi che in passato aveva interrotto. Dante ascolta, ricorda il momento della fine della sessione in cui l'aveva vista di nuovo grande aprire gli

occhi, e si commuove: sente, crede che la sua sessione abbia contribuito a far germogliare un seme diverso nella vita di Beatrice sofferente.

- Di quell'incontro poi Dante riferisce di aver sentito un affetto profondo senza desiderio carnale, di averle dato degli abbracci e dei baci innocenti, di aver sentito la stessa energia che sentiva con la propria figlia. Non solo, dice che si è reso conto che nel periodo intenso vissuto con Beatrice aveva messo in un angolo silente il rapporto con la figlia: come se dovesse curare la sua prima figlia che non aveva mai curato. Si rammenta anche che quando era nata la storia sentimentale aveva sentito una spinta irresistibile, di una forza mai provata prima, e si era detto: "Anche se dovesse durare solo una settimana, devo farlo!" L'Universo gli stava preparando il dono, la forza della verità era già tutta lì.
- Il lavoro di Dante continua poi, oltre che con sessioni di completamento, con una nuova azione molto importante, perché avverte ancora un pezzo mancante in quello che può capire e fare. Ormai ha l'assoluta certezza che il periodo dell'aborto corrisponde perfettamente alla possibilità di una successiva reincarnazione di quell'anima. Ormai ha chiesto perdono nella sessione e nella vita, sino a dove poteva spingersi con Beatrice. Ma si sta ancora chiedendo come mai un voltafaccia così improvviso. Da intensità mai vista ad altrettanta freddezza. I suoi amici e parenti ovviamente imputano alla giovane età di lei molta responsabilità, ma queste spiegazioni guidate da una razionale saggezza non lo accontentano: si sta rendendo conto che un'energia di interruzione, così radicale come l'interruzione di una vita sul nascere, può lasciare tracce in ogni cosa, ogni comportamento. Ha visto nell'ultimo incontro un seme di guarigione in Beatrice che ora si sente meno foglia al vento. Ma non gli basta. Si rende anche conto, nel riepilogare gli eventi di oltre trent'anni prima, che la decisione dell'interruzione di gravidanza non fu in fondo sua, anche se da lui alimentata con un comportamento di diniego e di assenza. Sente amore per ciò che può aiutare ancora un po' Beatrice. Dante cerca così il modo di informare la mancata madre dell'anima di Beatrice, e si prepara a un colloquio non certo facile: lei è una pediatra (guarda caso...), e molto razionale. Dante agisce e crea il momento: mi racconta di aver saputo sintetizzare bene alla mancata madre di lei quello che aveva vissuto con Beatrice e quello che gli era stato rivelato nella sessione. Trova il modo di far accettare l'ipotesi della

reincarnazione... e infine chiede a quale mese di gravidanza era avvenuta l'interruzione: verso la fine del secondo, è la risposta! Due mesi erano stati in contatto allora, trentuno o trentadue anni prima: la sua energia paterna nei geni di lei. E due mesi era durata ora la loro intensissima relazione personale! Il colloquio telefonico con la mancata madre di Beatrice si conclude con Dante che le chiede di rivolgere un'energia di richiesta di perdono verso quel figlio interrotto (la signora dice che sentiva fosse maschio, ma Dante è stato da me informato che il sesso può variare nelle varie incarnazioni). Il caso non esiste, mi dice Dante dopo questa ulteriore sincronicità, e dopo questa esperienza Dante cambia anche attitudine verso l'aborto.

## **5.6 Qualcosa sulle successive sessioni di Dante**

Stretta conseguenza della intensissima sessione di Dante con Beatrice sono poi state altre sessioni che ho facilitato. Abbiamo visto come durante la sua storia d'amore con Beatrice Dante avesse sofferto di intrusioni, alcune a fin di bene altre no, provenienti dalla famiglia e da amici di lui e di lei, nonché della sua ex fidanzata. Nelle due sessioni immediatamente successive Dante vive una sorta di catarsi naturale che lo libera dal dolore più profondo e gli dà la forza di conversare spiritualmente con tutte le persone della sua famiglia, per esprimere loro la sua natura più autentica, molto oltre ogni spiegazione mentale o di comodo. In pratica, si sente rinato in una nuova forma generata dalla sua più autentica essenza, con una forza e determinazione che non aveva mai avvertito prima, molto diversa da quel bambino dell'inizio della prima sessione che diceva: *“Dovresti rassegnarti...”*.

Tuttavia è stata la quinta sessione dopo quella con Beatrice che ha mostrato e concluso il lavoro iniziato. In quell'occasione Dante è stato in grado di cogliere le analogie che accomunavano la nonna della sua infanzia con Beatrice. Ambigue, passionali, entrambe un poco “stregchette” in questa vita. Ha colto le analogie energetiche, avvertito un'energia di possessione che proveniva dalla nonna, gliel'ha resa sotto forma di un fango primordiale che si svuotava dalle proprie viscere e tornava alla nonna. In conseguenza di ciò è stato in grado di salutare e staccarsi dal passato, di avvertire per la prima volta la propria vita indipendente sia dalla nonna che da Beatrice, che in questa sessione guarda

caso gli era riapparsa proprio vicino alla casa della nonna! Ha augurato a Beatrice tutto il bene e l'ha vista allontanarsi dalla casa, salutandola con amore mentre lei simbolicamente prendeva la propria strada.

Nel dopo di quest'ultima sessione, ha compreso come tutti i suoi rapporti sentimentali importanti fossero stati sino ad allora, per circa quarant'anni, incentrati su un'energia di tipo assistenziale, la sindrome del salvatore, non a caso nelle sessioni di Dante appare spesso Gesù... Sindrome alla quale lui si sentiva in qualche modo obbligato, come lo era stato nel suo precoce rapporto con l'anziana nonna. Alla luce di questa comprensione, Dante ha compreso come mai si fosse sentito così irresistibilmente attratto dall'assistere la bisognosa Beatrice di questa vita. Un circolo vizioso, un ruolo iniziato nell'infanzia con la nonna, proseguito nel suo primo amore adolescenziale, proseguito in tutti gli altri suoi rapporti importanti, terminato con l'amore per Beatrice... che infatti aveva percepito intenso come il primo! Da un primo amore adolescenziale vissuto durante una vacanza con la nonna, a un amore arrivatogli dal cielo perché doveva sciogliere sia l'errore della sua vita sia il karma della sua infanzia. Nel mezzo, varie approssimazioni, tutte incentrate su aspetti di salvatore, ma nessuna così pregnante da portarlo alla crisi di guarigione. Come risultato di questo lavoro, Dante dice oggi di sentire che incontrerà donne diverse, o potrà anche reincontrare le stesse, ma senza diventare più il loro salvatore!

Infine... e i veri Dante Alighieri e Beatrice, sempre che Beatrice fosse la figlia Portinari che si crede, se avessero scoperto ed elaborato il loro legame inconscio, si sarebbero forse sposati?

## 6. Innamorarsi è soffrire?

*Si conobbero. Lui conobbe lei e se stesso, perché in verità non s'era mai saputo.*

*E lei conobbe lui e se stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s'era potuta riconoscere così. (Italo Calvino, "Il Barone Rampante")*

Quelli riportati sono due esempi, ma ne ho visti altri, che mi inducono a formulare una serie di ipotesi riguardo all'origine inconscia del famoso *colpo di fulmine, mal di cuore* da moltissimi, se non tutti, sperimentato almeno una volta nella vita. Quella meravigliosa e terribile sensazione, quella vocina più forte di un urlo che ti dice: "L'ho vista/o cinque minuti e già mi sembra di conoscerla/o da una vita!"... Quella vocina urlante da ogni tuo senso, che si impadronisce di ogni tua emozione, pensiero e intenzione, e ti sembra che la tua vita non abbia più senso se non porti avanti quella conoscenza *casuale*... Vediamo queste ipotesi.

### 6.1 Cosa può essere il Colpo di Fulmine

Alcune correnti New Age classificano diversi tipo d'incontri tra due anime: dalle anime non karmiche, all'Anima Compagna, all'Anima Gemella, sino all'Anima Fiamma Gemella, la relazione più intensa, finalizzata ad una ristrutturazione del rapporto, affermano che l'Anima Fiamma Gemella è la metà del nostro spirito, si incontra una sola volta nella vita e il rapporto è destinato a non durare.

Io preferisco non adottare definizioni così schematiche, in quanto vedo nel valore di un incontro intenso come un colpo di fulmine un'opportunità che lascia in realtà spazio a molte soluzioni *in questa vita*. Sicuramente vedo il riconoscersi, nel riconoscere un'anima che abbiamo già conosciuto, gemella nel senso che già siamo stati in contatto. Vedo anche, ammesso che si porti a consapevolezza spirituale tale riconoscimento, senza porre limiti al destino e alla nostra capacità di trasformare il karma, una *sliding door*, una porta scorrevole aprirsi verso una rosa di scelte altrimenti non accessibili alla nostra coscienza e volontà. Ecco che al destino può allora partecipare il libero arbitrio, che potrà modificarlo in tutto o in parte. Non tuttavia con un'atto di volontà mentale, un volere del tipo volere è potere, senza aver compreso e sciolto il nodo emozionale, karmico. Per

questo ciò che è descritto nel best seller “Il Segreto” non funziona con tutti. Ci sono gli attaccamenti emozionali inconsci di mezzo, e se ci sono quelli hai voglia di visualizzare l'assegno da un milione o la bella ragazza dei tuoi sogni che viene a bussare alla tua porta!

Per vedere le scelte oltre la porta scorrevole bisogna vedere cosa tale riconoscimento di anime può significare per noi. Cosa vediamo in quel riconoscimento? In fondo, quello che è sintetizzato nel libro “Ciao! ...e Poi?” di Eric Berne, il fondatore dell'analisi transazionale. A seconda della reciproca profondità del riconoscimento, si aprono strade diverse al di là della *sliding door*. Vediamole.

## **6.2 Riconoscimento senza riunificazione, né sofferenza.**

Riconoscersi non significa necessariamente obbligo a riunirsi in questa vita. Quando questo non obbligo corrisponde al percorso evolutivo delle anime, una non riunione non genera sofferenza. Cito da “Molte Vite, Un Solo Amore” di Brian Weiss: “Ci sono anime gemelle che decidono di non sposarsi durante le loro incarnazioni. Fanno in modo di incontrarsi, di stare insieme finché non hanno portato a termine il compito che è stato loro assegnato, dopodiché se ne vanno. I loro programmi, i loro piani d'apprendimento riguardanti questa vita nel suo complesso sono differenti e loro non vogliono, o non sentono la necessità, che tutto questo periodo di vita venga trascorso insieme. (...) C'è la vita eterna da passare insieme e talvolta ci può essere bisogno, per così dire, di frequentare classi separate.”

Questo può essere ad esempio il caso di una coppia che si separa di profondo accordo, senza drammi emozionali né per l'uno né per l'altro, senza strascichi da risolvere. Hanno compiuto un percorso di crescita sino a quando l'unione è stata funzionale all'evoluzione delle loro anime. Quando un'anima consapevole avverte che una determinata situazione diventa di ostacolo alla propria evoluzione, si ribella. Poco importa che abbia portato o no a termine un percorso esteriore, inquadrato in uno degli schemi della società, come ad esempio una laurea o il matrimonio. L'anima è qui nel corpo per evolversi, e più lo sa più farà di tutto per continuare il suo cammino evolutivo senza dilazioni. Sono purtroppo rari i casi in cui si assiste a tali *separazioni piene d'amore*, e la differenza la fa il grado di

consapevolezza, la profondità del lavoro interiore di risveglio della coscienza non egoica di entrambi.

### **6.3 Riconoscimento senza riunificazione, con sofferenza.**

Basta che una delle due anime coinvolte riconosca l'unione karmica per riunirsi in questa vita, anche quando sarebbe parte di entrambe le anime? Non credo che non sia sufficiente. Abbiamo avuto il *Ciao*, il *colpo di fulmine*. Anche se una delle anime si facesse carico completo dell'altra, questo non porterebbe a un rapporto evolutivo. Dopo il *Ciao* di Eric Berne, il seguito dipende dal libero arbitrio di entrambe le anime alle quali il destino, l'Universo, ha dato la grande opportunità di rincontrarsi.

Giacomo ha liberato il proprio corpo emozionale dal desiderio di riunirsi alla sua amata. Dante, similmente a quanto descritto da Coelho nel suo "Aleph", ha visto una sua inconsapevolezza che ha creato sofferenza a un'anima appena incarnata.

Tuttavia, nei casi descritti, perlomeno sino a questo momento, i benefici evolutivi sono stati fruiti in massima parte solo dai protagonisti delle sessioni. Sia per Giacomo come per Dante, hanno portato sì alla guarigione dalla dipendenza emozionale sia di Giacomo che di Dante da quelle relazioni passate, ma non alla riunificazione, alla guarigione dalla separazione da quell'anima gemella. Come abbiamo visto nel caso di Dante anche Beatrice ne ha beneficiato, ma questo non ha portato a una comune volontà di sviluppo nel presente di quello che era per entrambi un grande *colpo di fulmine*. Nel caso di Giacomo poi, l'anima reincarnata della sua amata moglie è lontana mille miglia dal riconoscimento di quella che fu il suo legame con Giacomo. Sia Dante che Giacomo sentivano il riconoscimento, tuttavia niente hanno potuto: quindi il lavoro interiore che hanno fatto è servito loro sia per comprendere quel riconoscimento sia per lasciare andare la sofferenza della non-riunificazione.

Immaginiamo, vediamo con questi casi e tanti altri, quali incredibili potenzialità di amore ci vengano costantemente messe a disposizione dalla trama perfetta dell'Universo, e come l'umanità persa nell'ego si fermi davanti a dettagli esteriori, si impantani in attaccamenti emozionali non sciolti, si accontenti delle interpretazioni e giustificazione che la mente ha

sempre pronta, perda in pratica delle vere opportunità di bruciare in una sola vita un bel bagaglio karmico.

A questo proposito cito ancora Weiss: “Un'anima gemella disponibile, ma come sopita, può rivelarsi un disastro e causarvi grande angoscia. Questo torpore si verifica quando l'individuo non vede con chiarezza la vita, quando non si rende conto dei molti livelli dell'esistenza. Essere addormentati significa non pervenire alla conoscenza delle anime. Di solito a impedire il risveglio è il complesso dei pensieri rivolti alla quotidianità. La mente ha pronta tutta una sfilza di scuse: sono troppo giovane, non ho abbastanza esperienza, non sono ancora pronto a prendere impegni, sei di una religione differente, (...). Sono tutte scuse, perché le anime non posseggono e non hanno bisogno di alcuno di questi attributi.”

Dante mi riferì che durante la fase di separazione tramite gli sms che riceveva da Beatrice, le disse più di una volta: “Mi sembra un enorme spreco.” Sì, ecco, la mente egoica è sprecona: tante possibilità di approfondimento avremmo in fondo a disposizione per evitare sprechi, che in amore sono sinonimi di separazioni, divorzi, litigi per i figli, cause in tribunale... E così uno spreco di amore porta a uno spreco di denaro! L'energia dello spreco...

Sarebbe molto più economico, equilibrato, rispettoso e riconoscente di quel sentimento che si chiama Amore, che tutti bramano, dialogare con il cuore totalmente aperto sempre e comunque con l'anima gemella che il destino ci presenta sempre su un piatto d'argento. Questo l'impegno che tutti dovremmo prendere e che spesso non siamo in grado di scegliere per via della mente e dei nostri nodi irrisolti che intralciano la nostra evoluzione e perpetuano la sofferenza aumentando il karma. Sempre Weiss: “Può avvenire anche che si riconosca una certa affinità. Si sente che c'è senz'altro attrazione, ma non si riesce ad afferrare la fonte dell'affinità, della reazione chimica. E' illusorio pensare di poter riprodurre questa passione (...) con un'altra persona. Non s'incappa ogni giorno in un'anima gemella (...). Questi incontri sono materia del destino. (...). E dopo l'incontro sarà la libera volontà dei partner a determinare il corso degli eventi. (...). L'anima meno desta prenderà decisioni basate su ragionamenti e su tutti i timori e i pregiudizi della mente. Sfortunatamente, questo conduce spesso a una profonda afflizione.”

## 6.4 Riconoscimento con riunificazione.

Se le due anime reincontratesi intraprendono un percorso di conoscenza e consapevolezza sufficientemente profondo, allora si può aprire un'altra possibilità dietro alla *sliding door*: il ritrovarsi può dar seguito allo sviluppo di un'unione nel corpo e nell'anima, una vita in comune, di nuovo in coppia per la vita.

Nei casi descritti ad esempio si può supporre che se la Silvia di Giacomo trovasse la spinta per un ascolto interiore potrebbe riconoscere la sua anima gemella e aprirsi a quel rapporto. Nel caso di Beatrice con Dante similmente ipotizzo che potrebbe avvenire un riconoscimento reciproco, che però dovrebbe dar seguito con scelte consapevoli di lavoro interiore a eliminare ogni residuo delle sofferenze subite e inflitte. Un po' quello che la Hilal del Paulo Coelho di "Aleph" è in grado di proporgli, avendo già lei esercitato il perdono più totale.

Se lavorassimo per donarci sempre la possibilità di tenere il cuore aperto, indipendentemente e oltre le circostanze personali e del momento, il perdono sarebbe sempre a disposizione. Quello vero, sentito, quell'unico strumento che può guarire lo stato di separazione originaria dalla quale proveniamo sino dalla nostra incarnazione nel corpo. Allora anche in casi come quelli definiti dalla New Age *anime fiamma gemelle*, cioè con identità totale ma conti in sospeso che non permetterebbero la riunificazione, dietro alla *sliding door* potremmo vedere molte strade percorribili, tutte con la caratteristica di non ripetere quella separazione che appesantisce il nostro bagaglio karmico. Come farlo? In primis, mantenendo aperta la comunicazione, con il minor giudizio di cui siamo capaci. Una comunicazione senza giudizio, rabbia, ecc., è la corrente elettrica che fa aprire quella porta.

Un meraviglioso esempio di reincontro-riconoscimento-riunificazione, è descritto in "Molte Vite, Un Solo Amore". E lo stesso Weiss contribuisce a creare le possibilità di riconoscimento per le due anime che gli si presentano come suoi clienti. Quando Elisabeth e Pedro, che non si conoscevano in questa vita gli raccontano alcune loro vite precedenti con identici dettagli, il dott. Weiss si dà da fare per creare loro occasioni di incontro in questa vita. In quel caso Weiss è una delle anime, parte di quel gruppo di anime in quel pezzo di trama dell'Universo, che con una libera scelta dà una mano. Un po' l'opposto di

quel gruppo di anime, ad esempio la vicina pettegola di Beatrice, che cercano di ostacolare l'unione di Beatrice con Dante, con parole e azioni inconsapevoli e mentali. Con diverse sincronicità da parte della anime attorno a loro, Dante e Beatrice avrebbero avuto altre strade dopo il riconoscimento. Tuttavia, da quello che poi è emerso, una loro unione duratura e felice sarebbe stata comunque imprescindibile allo sciogliere il loro karma.

Weiss afferma che le anime dei suoi due clienti si sarebbero comunque rincontrate anche senza il suo intervento, dice che aveva semplicemente creato un paio di sguardi reciproci nel suo studio... Ma in quel caso quelle anime avevano fatto entrambe un profondo percorso interiore con lui. Cito: "Per fortuna, da vette ben più alte, una mente assai più creativa della mia stava sapientemente cospirando perché un incontro fra Elisabeth e Pedro si verificasse in modo più opportuno. Era un ricongiungimento predestinato." Infatti una "coincidenza", una meravigliosa sincronicità, portò alla cancellazione di un volo che ha poi determinato l'incontro evolutivo tra i due, oggi sposi. Quando entrambe le anime lavorano per la propria evoluzione, allora l'Universo si attiva! Tuttavia, lo stesso Weiss continua: "Ciò che ne fosse nato sarebbe dipeso da loro." Dal libero arbitrio che permette di aprire la *sliding door* e guardarci oltre, alle tante possibilità dietro di essa, e scegliere quello che più corrisponde al percorso di amore della nostra anima. Dice Weiss: "Quanto più è desta la coppia, tanto più è probabile che la decisione si basi sull'amore. Quando entrambe i partner sono desti, per loro l'estasi è a portata di mano."

Quanto esposto si può riassumere nello schema:



## 7. La trama dell'Universo

*Non sei nell'universo, tu sei l'Universo, una parte intrinseca di esso. In ultima analisi non sei una persona, ma un punto focale in cui l'Universo diventa conscio di se stesso.*

*Che miracolo straordinario. (Eckhart Tolle)*

Adesso che abbiamo visto una serie di possibili evoluzioni del *colpo di fulmine*, una riflessione è importante: visto che la spinta dell'anima è evolutiva, e un'anima desta ha più possibilità di alimentare tale spinta con le proprie scelte, quale può essere l'evoluzione di un'anima la cui gemella resta nell'oblio del riconoscimento, come nei due casi visti?

Vediamolo. Giacomo: dopo aver rivissuto quel passato grande amore coniugale, si è comunque liberato da quel legame a senso unico che per cinque lunghi anni gli aveva generato sofferenza. Ora, potrebbe “capitargli” che un'altra anima gemella gli bussi alla porta. Dante: ha riconosciuto una responsabilità che aveva ignorato e ha fatto quello che era in suo potere per far del bene all'anima gemella di Beatrice. Così è uscito dall'afflizione di cui parla Weiss nel giro di qualche mese, invece di anni o vite come non di rado capita in questi casi. Ora, potrebbe “capitargli” che un'altra anima gemella bussi alla sua porta. Dante ha anche saputo vedere la grande opportunità di evoluzione in ciò che gli è capitato, e l'ha colta. Diversamente sarebbe stato se si fosse fermato a giudicare, pensare, razionalizzare. Dietro alla porta del reincontro vi era la possibilità di trasformazione assieme a Beatrice, o separatamente. La sua mente e il suo cuore avrebbe preferito crescere insieme, ma solo la sua coscienza espansa gli ha permesso di vedere il piatto d'argento dell'Universo nonostante e oltre il dolore della separazione.

In entrambi i casi si sono perciò aperte nuove strade, libere da sofferenza. Strade che addirittura potrebbero, se dipendesse solo da Giacomo e Dante, includere oggi quelle stesse anime gemelle, ma in rapporti liberi dal passato, dal karma.

Quello che Giacomo e Dante hanno trovato dietro alla *sliding door* è diverso da quello che avrebbero voluto quando hanno sentito il riconoscimento. Ma è comunque parte della meravigliosa trama dell'Universo, che sempre ha pronte strade nuove per l'anima che segue il suo sentire più profondo e puro. Sarebbe potuto essere in un modo, ma di modi l'Universo ne manifesta tanti quando gli permettiamo di darci una mano. Mi piace pensare

che ai cuori generosi e consapevoli venga sempre data la possibilità di stupirsi nella meraviglia della rivelazione: “La grazia divina ricompensa probabilmente il cuore generoso, l'anima che ama”, dice Weiss. Così è stato per Giacomo, così per Dante. Sia pure ancora con alcuni residui della loro sofferenza da continuare a lasciare andare, li ho visti e li ho sentiti in una sorta di estasi da rivelazione alla fine delle loro sessioni. Il dolore aveva già cominciato a trasformarsi nel momento in cui la meravigliosa trama si era rivelata agli occhi della loro coscienza. Indipendentemente dalle condizioni, indipendentemente dal risultato che nel loro caso voleva dire accettare la separazione dall'anima gemella, ma ancora una volta nell'eternità della vita, non della depressione o della morte. Sì, perché solo il percepire, comprendere spiritualmente la trama perfetta in ogni caso ti dà la possibilità di toccare la sensazione dell'eternità.

Così, qualche mese dopo l'ultima sessione con Dante, è capitato anche a me.

## 8. Un caso personale

*Se vuoi fare un passo in avanti, devi perdere l' equilibrio per un attimo.*

*(Massimo Gramellini)*

Passo con un'amica molto cara e intima un fine settimana lontano da casa. Dovevamo stare più tempo assieme ma le cose di mettono in modo tale che sono pronto a tornare qualche ora prima del treno che avevo previsto. Ne prendo quindi un'altro: scassatissimo regionale, sul quale ci sono i classici quattro gatti... Uno di questi gatti è una donna. Americana, capisco dalla conversazione che sta facendo con un signore nello scomparto dopo il mio. Alla stazione di Parma, dove dovevo salire sul treno per Bologna, la signora si libera della sua scomoda compagnia. Curioso, mi rivolgo a lei in inglese, poiché avevo udito della sua provenienza dalla California, terra che amo e nella quale ho vissuto a lungo. Il seguito di questa breve storia è che anche lei andava a Bologna per poi, dopo una sosta, proseguire per Firenze. Abbiamo preso lo stesso treno, conversato per tutto il tragitto per circa un'ora e mezza. Scesi a Bologna abbiamo continuato a conversare in giro per la città, sino a quando lei non è partita per Firenze e io per casa mia poco distante. I discorsi si sono fatti sempre più personali, in modo del tutto naturale, ed è nato un desiderio reciproco di rivedersi. Così abbiamo fatto un paio di settimane dopo, lei ospite da me. Una serata e una notte quasi del tutto svegli a conversare di cose sempre più personali, e la mattina seguente. Rammento solo una parte di quello che ci siamo detti. Però rammento bene che mi ha raccontato di sentirsi a volte sveglia a letto, ma impossibilitata a muovere il corpo. Così come ha una repulsione per ogni luogo o situazione claustrofobica, al punto da non prendere l'ascensore.

Rammento anche molto bene la sensazione con la quale sono rimasto dopo la sua partenza: un grande inspiegabile languore al cuore, un'assenza, un desiderio, un vuoto doloroso. Molto diverso e più intenso di un qualsiasi desiderio carnale. Mi sono chiesto: è il *colpo di fulmine*? Mi sentivo come se la conoscessi da una vita...

Invece che restare preda di quell'emozione alla quale la mia mente si stava attaccando sempre più, ho deciso di stendermi a meditare: dopo nemmeno cinque minuti mi trovavo nella mia prima regressione spontanea. Mi sono arrivate immediatamente immagini e sensazioni molto chiare: una terra desolata, macerie ovunque, io che cerco

disperatamente di disseppellire una donna da sotto un cumulo di detriti. Ma non ce la faccio. Sento che era mia moglie o la mia compagna, stavo cercando di salvarla, lei totalmente immobile e sommersa, forse già morta. Sento, so che era lei, l'americana del treno. Immediatamente dopo mi viene chiara l'immagine di un libro fotografico che comprai 20 anni fa: "Nagasaki Journey" di Yosuke Yamahata, un fotografo che attraversò tutta Nagasaki il giorno dopo lo scoppio dell'atomica. Ancora una volta, come nel caso di Dante, un dettaglio di questa vita assumeva il suo più profondo significato, ricollocato da una coscienza non mentale in uno spazio-tempo diverso. Non avevo evidentemente comprato quel libro a caso venti anni prima!

Ricordo che mi capitò tra le mani a San Francisco, lo avevo sfogliato, poi messo via, con un vago senso di orrore. Ora era lì, aveva attraversato l'Oceano Atlantico con me, un sopravvissuto tra i tanti libri abbandonati in California: nella mia libreria, mai risfogliato, pronto a darmi la risposta. Pronto a farmi vedere ancora una volta la trama magnifica e onnisciente delle sincronicità dell'Universo. Pronto ad aiutarmi, assieme alla mia regressione, a dissolvere quel languore inspiegabile, come già era successo a Giacomo e a Dante. Infatti, immediatamente dopo e in tutti i giorni a seguire, non avrei più avvertito quel *mal di cuore*, pur restando in contatto con la signora in questione. Nel mio caso, solo fatto di entrare in quella memoria mi aveva permesso di lasciare andare tutto il dolore e il rimpianto di quel momento tragico, così che quella sorta di desiderio compulsivo che aveva creato sofferenza si è smussato sino a scomparire in brevissimo tempo. Il rilascio è stato rapidissimo, probabilmente perché ormai sono vari anni che faccio sessioni anche come soggetto.

Una volta trovata, anzi *sentita*, avvertita nei sensi la spiegazione spirituale, la forza di superare l'evento si è auto generata. Ed ha lasciato lo spazio per accettare che potesse anche non nascere alcunché in questa vita. Lo spazio sacro che serve per stare nel flusso della vita, anziché nel flusso delle aspettative e dipendenze emozionali e mentali. Lo spazio di quel famoso qui e ora così tanto praticato e predicato da due grandi maestri spirituali di oggi: Eckhart Tolle e Tich Nath Han.

Per la cronaca, oggi ogni desiderio di riunione compulsiva con quell'anima ha lasciato spazio alla vita, con o senza quella riunificazione di anime.

## 9. E del pensiero che ne facciamo?

*Non possiamo risolvere i problemi usando lo stesso tipo di pensiero che abbiamo usato quando li abbiamo creati. (Albert Einstein)*

Trovo molto bello che tale frase venga da una mente scientifica! Perché nei casi descritti un approccio più tradizionale, mentale, avrebbe certamente dato risposte piuttosto diverse. Da Einstein il passaggio verso un approccio Jungiano viene naturale, riportando ciò che Jung stesso scrive in "Ricordi, Sogni, Riflessioni": "... un giorno passò innanzi alla nostra casa una vecchia carrozza verde, proveniente dalla Foresta Nera. Era proprio antica, sembrava proprio che sbucasse dal secolo XVII; al vederla mi dissi, tutto eccitato: 'Sicuro, è così, è proprio così! Questa è quella dei miei tempi!' Era come se l'avessi riconosciuta, come se già ne avessi guidata una dello stesso tipo. Allora sopravvenne uno strano *sentiment écourant* (sensazione nauseante, n.d.r.), come se qualcuno mi avesse frodato – frodato del mio amato passato."

Alla luce delle odierne terapie regressive Jung sta semplicemente contattando una sua vita precedente, una regressione spontanea come la mia appena descritta. E riguardo al ruolo della mente e della coscienza già all'epoca scriveva: "L'uomo dovrebbe poter dire di aver fatto del suo meglio per formarsi una concezione della vita dopo la morte (...). Non averlo fatto è una perdita vitale. Perché ciò che si pone come problema è un'eredità antichissima dell'umanità: un archetipo, ricco di vita segreta, che potrebbe ricongiungersi alla nostra vita individuale allo scopo di renderla completa. La ragione ci pone confini troppo angusti, e ci farebbe accettare solo ciò che si conosce, e anche questo con delle limitazioni, facendoci vivere in una cornice nota, proprio come se conoscessimo la reale estensione della vita. In realtà, giorno per giorno noi viviamo ben oltre i confini della nostra coscienza; la vita dell'inconscio procede con noi, senza che ne siamo consapevoli. Quanto più domina la ragione critica, tanto più la vita si impoverisce; ma quanto più dell'inconscio e del mito siamo capaci di portare alla coscienza, tanto più rendiamo completa la nostra vita. La ragione, se sopravvalutata, ha questo in comune con l'assolutismo politico: sotto il suo dominio la vita individuale si impoverisce." E riguardo a ciò che nel mio lavoro di facilitatore Deva Work viene descritto come Se Superiore, sempre lo stesso Jung, attribuendogli un significato religioso in linea con la sua epoca ed educazione, dice: "Questi colloqui con l'*Altro* furono le mie esperienze più profonde: da un lato una lotta

tremenda, dall'altro estasi suprema.” La stessa estasi che Dante aveva avuto modo di provare nel momento della “rivelazione” alla quale il proprio saggio e onnisciente Sé Superiore (l'*Altro* di Jung) l'aveva condotto, seppur ancora mista al dolore della separazione. Come abbiamo visto, il processo di liberazione si sarebbe poi completato.

Sono convinto che il valore di un approccio totalmente diverso da qualsiasi forma di pensiero o ragionamento, in uno stato mentale che molti potrebbero considerare pura fantasia scombinata, che qualcuno potrebbe addirittura giudicare follia (e rammento che il giudizio è il modo di operare della mente egoica), presenta soluzioni che possono essere molto rapide. Poco importa se la sensazione di vite precedenti sia frutto di connessioni neurali ancora sconosciute, venga dall'inconscio collettivo definito da Carl Jung, o da memorie che non abbiamo ancora saputo definire: il valore sta nel liberare l'individuo dagli attaccamenti energetici al suo corpo emozionale che lo hanno tenuto schiavo per tanto tempo, a volte per vite intere. Inoltre, è infinitamente più allettante accettarle così come appaiono, piene del fascino di immagini a volte incredibili anche per la più fervida creatività, invece di preoccuparsi di collocarle in una scatola mentale che ha il solo scopo di accontentare il bisogno di spiegazioni della mente stessa, che mette in gabbia la nostra anima. Accettare le nostre percezioni non mentali, accettare che nel nostro migliaio di reincarnazioni siamo stati Napoleone o un mendicante, o una tigre o un albero, significa prendere la scorciatoia per arrivare al risultato che secondo la cultura orientale porta al Dharma, lo stato di liberazione dal karma. Una liberazione che non credo possibile ogni volta ci accontentiamo delle spiegazioni, seppur dotte e raffinate, della mente, che al meglio può generare un by-pass mentale: uno stato nel quale ci crediamo a posto, ce ne convinciamo con tutto il potere della mente, ma nel profondo non ci sentiamo tali.

Nel caso di Giacomo si è visto come una sessione gli apre la porta per cominciare a uscire anche dai suoi disturbi mentali. Disturbi già diagnosticati, che proprio nella “follia” di una memoria non accettabile dalla mente razionale, che diagnosticherebbe anch'essa come disturbo mentale, trova la strada per la guarigione. Rammentiamo come la trova: da una inaspettata e apparentemente fantasiosissima immagine di sé morto d'infarto viene immediato il collegamento con Silvia della vita presente. Le identità improvvisamente gli si rivelano, e Giacomo comprende, ben oltre e ben più “illuminante” di ogni pensiero logico.

Nel caso di Dante si è visto come una serie di sessioni non solo lo fa uscire rapidamente dalla più grande delusione d'amore della propria vita, ma gli fa comprendere e cambiare il tipo di relazioni sentimentali che per quarant'anni ha attratto a sé. Da notare che anche per Dante una frase che ode dire da Beatrice nella sessione lo porta immediatamente alla memoria dell'aborto di questa vita. Anche qui da una storia apparentemente fantastica parte il collegamento e al particolare di questa vita che darà a Dante le risposte che altrimenti non avrebbe mai colto.

Quindi io mi chiedo: che importanza ha il fatto che le esperienze e visioni durante una sessione regressiva possano essere pure fantasie, dal momento che il processo ottiene le guarigioni e le spiegazioni che di ciò che il normale pensiero non riesce a ottenere, sciogliendo la sofferenza? Il risultato è quello che conta, e se proprio si vuole pensare che una memoria di vita precedente o simbolica sia frutto solo della fantasia, che ben venga, visto che regala al soggetto la possibilità di uscire dalla sofferenza. Ma anche nell'ipotesi più "mentale", si deve ammettere che solo una mente superiore possa essere capace di tali miracoli. Una mente superiore che tutti abbiamo, non solo alcuni fortunati geni.

Chiedo anche: siamo proprio sicuri che anche la mente più creativa sia capace di inventare tali storie e così ben finalizzate a risultati eclatanti? Riporto, da me tradotto, un dialogo tratto da "Dancing in the Light" di Shirley Maclaine, avvenuta durante una sessione regressiva dell'autrice con Chris Griscom, precursore del metodo che pratico:

- Shirley: "Non è niente," dissi. "Sto solo vedendo un sacco di immagini flash. Non è niente. Sto semplicemente facendo libere associazioni. Aspettiamo sino a quando accade qualcosa."
- "No," disse Chris. "Aspetta un momento. Qualcosa sta accadendo. Smetti di giudicare e valuta quello che ti sta arrivando. Lascia la mente fuori da questo. Esci dalla tua strada intellettuale. Dimmi cosa stai vedendo."

## 10. Considerazioni conclusive

*Rendi cosciente l'inconscio, altrimenti sarà l'inconscio a guidare la tua vita  
e tu lo chiamerai destino. (Carl Jung)*

Abbiamo visto come in due casi, anzi tre se includo il caso personale, attraverso la consapevolizzazione di una sofferenza emozionale si possa raggiungere un senso di pace, unità, evoluzione, illuminazione. Ben diverso da sensi di illuminazione indotti da mantra senza che sia siano attraversati e rilasciati i nodi karmici più pregnanti. Senza quindi quello che definisco by-pass spirituale: una dimensione dove puoi toccare, con la convinzione della mente, il senso del divino. Ma la tegola sopra la testa è sempre in bilico... Nel capitolo precedente ho anche descritto un tipo di inganno simile che risiede nel by-pass mentale. In pratica, si tratta sempre di un delicato equilibrio tra l'uso della mente e il contatto con una diversa forma di coscienza.

Abbiamo perciò visto come chi vive una sessione del tipo descritto non ha delle memorie nel senso classico, mentale. Si trova piuttosto in delle *avventure in realtà non ordinarie*, come dice Stanislav Grof nel suo "When the Impossible Happens", senza tuttavia l'uso di sostanze allucinogene o psicotrope come nelle osservazioni di Grof. Quando mette finalmente da parte la mente, sa che è vero, lo sperimenta con tutti i suoi sensi, lo *sente* vero. Con una forma di coscienza che non si può definire mentale, ha avuto delle *illuminazioni*, comprensioni, emozioni spirituali. Le sincronicità della sua esistenza gli vengono rivelate da un conoscere senza che abbia bisogno di imparare, senza il *apprendere* in senso classico. Non a caso ho notato come alcune persone, definite disturbate mentalmente da un approccio psicologico classico, abbiano la capacità di entrare più rapidamente in quello stato di coscienza che permette le avventure di cui sopra.

La domanda, che mi pongo e pongo a tutti, è: dove risiede quella forma di coscienza espansa? Eben Alexander, neurochirurgo americano autore del libro "Milioni di Farfalle" dà una risposta: non nel cervello. Il suo cervello evoluto, la cortex, nel suo coma era totalmente azzerato, eppure ciò non gli ha impedito un incredibile e tangibilissimo viaggio che molto somiglia a una sessione regressiva. In una sua newsletter afferma che il cervello è un filtro riduttivo per adattare una coscienza molto più espansa a interagire nella

semplice realtà materiale. Sono d'accordo. E aggiunge: "Via via che il cervello diviene meno attivo, l'esperienza interna diventa più viva". E' quello che accade in ogni sessione che ho facilitato.

Se così è, la sfida che ora abbiamo è evolversi, integrando, diventando in grado di stare in contatto con l'infinita conoscenza del nostro Sé Superiore mentre la mente ordinaria lavora per interagire con la quotidianità e la deduzione scientifica. Allora saremo probabilmente in grado di tornare a vivere nella meravigliosa sintonia con l'Universo, sintonia di cui eravamo capaci prima dello sviluppo del linguaggio e della razionalità, come fanno da sempre gli animali. Inseparati. L'ego con tutti i suoi attaccamenti e identificazioni non dominerà più, separando e creando giudizio, dolore, sofferenza. Ma avremo anche tutti i vantaggi che lo sviluppo della corteccia cerebrale ci hanno dato.

In entrambi i casi descritti in questo volume si è visto come una grave separazione fosse all'origine di disturbi e sofferenza. L'anima quando si incarna si separa dalla vibrazione della Fonte, da quello che la religione, qualsiasi religione, creata da uomini separati per definizione, chiama Dio e dipinge in sembianze umane... Abbiamo visto come nei casi descritti la guarigione sia avvenuta grazie alla comprensione di quelle separazioni. Immaginiamo ora come potremmo sentirci uniti se riuscissimo a cogliere quel senso di unione dal quale tutti proveniamo, la guarigione da ogni separazione. Quel bambino di quattro anni, caso reale che mi è stato riportato dai protagonisti di un seminario da Tich Nath Han, che dice all'orecchio della sorellina appena nata: "Presto, presto, dimmi di Dio... Mi sto quasi dimenticando!", si era accorto di ciò che stava perdendo con lo sviluppo della sua mente razionale, e desiderava invece mantenerlo: questa la nostra prossima sfida evolutiva.

## **Bibliografia**

Eben Alexander "Milioni di Farfalle" - Mondadori

Eric Berne "Ciao! ...E Poi?" - Bompiani

Ronda Byrne "The Secret - Il Segreto" - Macro Edizioni

Paulo Coelho "Aleph" - Bompiani

Carl Gustav Jung "Ricordi, Sogni, Riflessioni" - BUR Rizzoli

Shirley Maclaine "Dancing in the Light" - Bantam Books

Rick Phillips "Guarisci il tuo Karma" - Edizioni Amrita

Rick Phillips "Healing Communication, A Psychospiritual Approach" - Deva Publishing

Brian Weiss "Molte Vite, Un Solo Amore" - Oscar Mondadori

## **Webliografia**

[quanticmagazine.com](http://quanticmagazine.com)

[vibrazioneanimica.over-blog.it](http://vibrazioneanimica.over-blog.it)

[www.ebenalexander.com](http://www.ebenalexander.com)

[www.eckhartolle.com](http://www.eckhartolle.com)

[www.scienzaeconoscenza.it](http://www.scienzaeconoscenza.it)

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

In copertina: Il Bacio di Gustav Klimt